

dalla Lettera
Mortuaria

COAD. SRUGI SIMONE di Azàr e di Dallè. Nacque a Nazaret il 27 giugno 1878 e morì a Beitgemal il 27 novembre 1943 a 65 anni di età e 47 di professione.

Alunno dal 1888 al 1892 nell'Orfanotrofio dell'Opera della S. Famiglia in Betlemme, fondata dal sac. Antonio Belloni, fece il noviziato a Beitgemal, la professione triennale a Cremisan nel 1896 e quella perpetua a Betlemme nel 1900. Giovane di costumi illibati, di pietà angelica e di obbedienza esemplarissima, lasciò, ovunque passò, il profumo delle sue singolari virtù che lo resero oggetto di alta ammirazione, veramente degno dell'appellativo di Nazaretano, compatriota del Divin Salvatore.

Passò tutta la sua vita religiosa nella Casa agricola di Beitgemal in qualità di panettiere, sarto ed infermiere. Ma fu soprattutto come infermiere della Casa e del pubblico Ambulatorio, opera quanto mai provvidenziale in quelle località lontane dai centri urbani e circondata da poveri paesi mussulmani, che egli, vero angelo del cielo, esercitò un apostolato dei più fecondi che immaginar si possano. Umilissimo, si considerava un nulla, ed era un confratello d'oro, un modello irreprensibile d'ogni più bella virtù cristiana e religiosa. Fu ritenuto un santo e quindi in grande venerazione da tutti, confratelli, ragazzi e ammalati: cristiani e mussulmani. Questi ultimi accorrevano a lui come a un taumaturgo, sicuri che le sue cure premurose e, più ancora, le sue ininterrotte preghiere a Dio li avrebbero guariti. E non si sbagliavano. Animato da carità squisita e disinteressata, era sempre pronto, in qualsiasi ora del giorno e della notte, ad accorrere presso chiunque richiedesse la sua opera d'infermiere sempre con un celestiale sorriso in volto e una calma perfetta in tutto il suo esteriore. Sopportò parecchi acciacchi e gravi malattie con la più grande rassegnazione, senza che il minimo lamento uscisse mai dalle sue labbra. Fu davvero una benedizione continua, un parafulmine per la Casa di Beitgemal, specie in questi ultimi tempi provata e tribolata. Composto in un sonno soavissimo, come in una visione celeste, se ne volò al paradiso, accolto, ne siamo sicuri, da un numeroso stuolo di angioletti da lui rigenerati con le acque battesimali.

La sua salma riposa nella cripta della Chiesa di S. Stefano a Kafar-Gamala (Beitgemal) presso la tomba del compianto suo direttore Don Rosin, e accanto pure alla tomba gloriosa del grande Protomartire della Chiesa omonima, le cui virtù egli seppe così bene emulare nell'intero corso di sua vita tutta spesa nel fedele servizio di Dio e del prossimo.

